



dCS ROSSINI CD & MASTER CLOCK

L'età della maturità

Che la riproduzione offerta dal digitale moderno fosse enormemente migliorata rispetto agli albori di questa tecnologia è cosa ormai nota e condivisa. I super lettori odierni, i top di gamma delle più grandi aziende, quelli dai costi stratosferici, offrono prestazioni impensabili solo alcuni anni fa.

Ma è nel settore medio (seppure medio nel digitale, visti i picchi del settore High End, voglia ancora dire un più che discreto esborso di denaro), che si ottengono le prestazioni più confortanti. Negli anni passati mi sono occupato più volte di prodotti dCS. Il culmine lo toccai con la prova del quattro telai Scarlatti, il top di gamma dell'azienda inglese recentemente sostituito dal Vivaldi. Poi ebbi modo di ascoltare accuratamente anche il combo Vivaldi, con risultati che oscillarono fra la commozione e la rabbia per un costo che me ne precludeva, per sempre, il possesso. Sì, perché sia lo Scarlatti che ancor più il Vivaldi hanno raggiunto prezzi di listino nell'intorno dei centomila Euro. Questa è la cifra che occorre rapinare per entrare in possesso di tutti e quattro i telai Vivaldi. E si badi bene, non è neanche la somma di denaro più alta

che si possa decidere di spendere (mi auguro avendola) per delle macchine digitali. Lascio ai lettori qualsiasi considerazione in merito. Dal canto mio posso solo dire che l'ascolto controllato delle macchine top di dCS ha lasciato dentro di me la perfetta convinzione che il digitale da tempo non viva più all'ombra dell'analogico. Non lo ha neanche superato, semplicemente offre un suono diverso ma, oggi, di assoluta, perentoria, indiscutibile qualità. La buona novella è che, sebbene si tratti sempre di prodotto per sicuri benestanti, il dCS Rossini che ho qui per la prova ha molto poco da invidiare alle macchine più grandi e costose. Offre un suono piuttosto diverso da queste (non migliore, né peggiore, solo diverso), con il quale si potrebbe convivere per sempre qualora lo si ritenesse confacente alle proprie aspettative.

dCS Rossini cd

Si tratta di un lettore solo cd (niente sacd, baby), integrato, costruito con lo stesso chassis della serie Vivaldi, quindi piuttosto sviluppato in altezza e caratterizzato dall'onda scavata nel pieno del metallo sul frontale.

Dotato di un display piuttosto leggibile, ma sempre tragicamente troppo piccolo per chi come il sottoscritto ha la vista di un gufo, con il cassetto di carico posto al centro fra il display e una doppia teoria orizzontale di tastini deputati a gestire le varie funzioni della macchina (le scritte poste sopra a questi tasti mi risultano illeggibili fino a venti centimetri di distanza). Chiude, sull'estrema destra, la manopola del volume.

Dietro c'è ogni ben di Dio in termini di connettività, con ingressi digitali di ogni tipo conosciuto, le interfacce per il World Clock, e le doppie uscite analogiche sia rca che xlr. Sulla destra la consueta vaschetta di alimentazione e il tasto di accensione generale.

Più precisamente si potrebbe forse parlare di un dac con l'uso di meccanica (una eccellente meccanica, dal passo felpato e solido, capace di far sembrare un giocattolo il plastico cassetto del lettore EMM Labs TDSX) per le tante connessioni possibili al resto del mondo digitale, per effettuare l'upsampling a DXD, per i tanti filtri ottenibili col DSP, per l'operatività come Network Player fino a DSD128, ecc.

È dotato, come detto, di regolazione del volume e quindi, teoricamente, come affermano anche i manuali dCS, utilizzabile insieme a un finale di potenza, facendo a meno del pre. Ogni volta che leggo ciò mi prende uno sturbo. È più forte di me.

Sono profondamente contrario a questo modo di pensare perché ritengo il preamplificatore un componente irrinunciabile, anzi il re dell'impianto, ma tant'è.

Chi sono io per controbattere qualcosa agli ingegneri della data Conversion System? Silenzio e rassegnazione. Ma ignorerò il controllo di volume per tutta la prova lasciandolo sempre aperto a manetta.



Il Rossini poggiato sopra al Master Clock, ma solo per esigenze fotografiche...

Interfacciamenti e sinergie

Non sarei riuscito a scorgere la più intima, vera natura del Rossini se non avessi avuto a disposizione molte elettroniche al contorno con cui interfacciare diverse catene.

L'impianto di riferimento utilizzato abitualmente è costituito dalla meccanica cd/sacd e dac EMM Labs, dal pre Viola Cadenza e dal finale Viola Symphony. Diffusori Kharma Elegance S7 S e TAD CE-1. Il tutto in un ambiente certificato da Acustica Applicata che, senza esagerazioni, ha un'acustica assolutamente perfetta.

In prova avevo, per un futuro articolo, anche il pre due telai top di gamma di Gryphon, il Pandora, e il finale Vitus SS-025.

Il risultato migliore l'ho ottenuto proprio con il pre Pandora della Gryphon e con il finale Vitus SS-025, i diffusori TAD CE-1 e lo stesso set di cavi di potenza e di segnale che abitualmente utilizzo, ovvero Kimber Kable 1116 e Audioquest Fire di segnale xlr e Oak di potenza biwiring.

Ovviamente sotto l'aspetto del settaggio fine se avessi avuto qualche decina di altri cablaggi avrei potuto indagare di più ma le idee mi si sono chiarite ugualmente in un minuto.

Il Pandora è un pre di cui non si parla quanto si dovrebbe. Certo è molto costoso ma meno costoso, diecimila Euro meno costoso, di altri pre top di gamma che sono transitati nella mia sala recentemente. Fra i quali ricordo il pre Koda K-10 e il Burmester 808 mk5.

È una macchina, come leggerete in una prossima prova d'ascolto, semplicemente azzeccata. Non stupisce con effetti speciali, non ha un singolo aspetto più prominente di altri ma offre un suono lievemente felpato, corretto a livello timbrico e una trasparenza che, seppure meno pronunciata di altri, ti porta a dimenticare che stai ascoltando un'elettronica.

Se non avessi avuto in prova il Rossini non avrei mai potuto rendermi conto che il mio combo digitale, a ben guardare, non è che si sposi poi così bene con il pre danese.

Sarei stato contento del suono finale, poiché trattasi comunque di suono di grande classe, coinvolgente e a tratti financo trascinate ma non avrei ascoltato il risultato strabiliante che ho avuto con il Rossini.

Quando si collega quest'ultimo ci si accorge di quanto ancora la prestazione sia suscettibile di migliorare. Spendendo meno, peraltro, visto che il Rossini costa quasi la metà del due telai canadese.

Questione di sinergia, mai troppo decantata e raccomandata.

continua a pag. 26



Le dotazioni di connettività sono ottime, c'è praticamente tutto ma a spiccare sono le uscite per il World Clock, offerte da pochissimi costruttori.

segue da pag. 25

Il Rossini conferisce al Pandora quello spunto dinamico di cui l'EMM Labs avrebbe invece bisogno se si decidesse di farlo convivere per sempre col pre danese.

Ma non solo. La migliore definizione della gamma medio bassa e bassa, unita a quella freschezza e vitalità di cui scrivevo sopra, cifra sonica del dCS Rossini, conferisce alla riproduzione una ariosità quasi da monotriodo. Un risultato di gran lunga superiore alla somma dei singoli apporti.

Con il pre Viola le cose, ma preciso che parliamo di un pelo spaccato in quattro (tuttavia a questi livelli un quarto di pelo capace di togliere il sonno ad un appassionato), prendono una piega diversa. Si assiste ad una riproduzione un filo più meccanica, scompare quella coroncina d'aria che circonda i contorni di ogni esecutore e si ha voglia, oserei dire bisogno, di tornare alla configurazione precedente dopo cinque minuti.

Le cose, sempre col pre Viola, migliorano inserendo il clock esterno che è capace, di ingentilire il suono generale di quell'anticchia che rimette un poco più in quadro la faccenda.

Nell'ascolto operato con la mia rete ethernet connessa a Spotify e con alcuni files ad alta risoluzione, di quelli giusti, che ospito nel mio Hard Disk, la prestazione del Rossini ovviamente cresce e cresce esattamente quanto ci si può aspettare da software musicale in alta risoluzione.

Permanendo le caratteristiche soniche fondamentali si ottiene una più elevata resa di ambienza e contrasto, al punto che è facile capire perché sia nata e si sia diffusa così tanto la musica liquida.

Però, mi voglio ripetere, un lettore cd nasce per leggere i cd, tutto il resto lo considero un qualcosa in più. E a leggere i cd il Rossini entra di diritto in quella mezza dozzina di lettori che davvero rappresentano lo stato dell'arte odierno.

dCS Rossini Master Clock

La serie Rossini si compone anche di un clock esterno, il Rossini Master Clock, soluzione cara alla dCS, quella del world clock esterno, che lo offre da tempo per le sue creature, giunto in prova insieme al lettore.

A cosa serve un clock esterno, visto che all'interno di qualsiasi macchina digitale ce ne è già uno?

Beh, per questo vi rimando all'incorniciato a firma di Giulio Salvioni.

Il Master Clock Rossini è ospitato in un telaio piuttosto slim, con nient'altro sul frontale che non siano i due pulsanti deputati alla scelta del filtro (Dither 1 e Dither 2) e alla messa in stand by della macchina.

Posteriormente troviamo le tre uscite BNC per i tre segnali di clock (master), il pulsante di accensione posto a ridosso della vaschetta di alimentazione IEC e due prese RS232 per aggiornamenti e diagnostica.

Il suono della maturità

Avendo già provato il meglio del meglio che c'è in casa dCS, qualcosa che rischia di coincidere con il meglio del meglio che c'è in senso assoluto, ovvero il combo Vivaldi, ho approcciato il Rossini pensando di sapere, più o meno, cosa attendermi dal suo suono. E, come accade ogni volta che penso di sapere qualcosa, sono stato immediatamente sconfessato.

Il Vivaldi nella mia memoria è indelebilmente la macchina digitale più naturale che abbia mai ascoltato.

Con nessuna enfasi su nessun particolare aspetto della riproduzione ma con una attenzione al timbro, alla dinamica, al dettaglio che semplicemente non ha pari. Quando si collega il Vivaldi al proprio impianto non si viene aggrediti con bassi disumani, né da dinamiche da fucile a pompa.

Ci si accorge solo che si sta ascoltando con estrema, estrema, naturalezza.

Ovvero tutto è al suo posto, intellegibile come mai prima, facile come mai prima, coinvolgente come mai prima.

La grandezza di una grande macchina da musica digitale è questa: togliere l'aggettivo digitale dalla sua descrizione,

lasciando solo che la stanza d'ascolto si riempa di musica. Sembra facile a dirsi, eh? Beh, non lo è.

Per chi, come il sottoscritto, di mestiere fa l'ascoltatore professionista c'è sempre qualcosa che, provando macchine diverse a confronto fra loro, prima o poi, ti fa dire che sì, è tutto bello, ma qui e lì vorresti che le cose venissero risolte e proposte in maniera diversa.

È la maledizione dell'ascolto compulsivo. Ecco, con il Rossini tutto questo non accade. La macchina è matura, la tecnologia è matura, il suono è vero nel senso più ampio del termine.

Ma, lo dico subito, non suona come il Vivaldi.

World Clock

L'audio digitale è costituito da valori di ampiezza di un segnale in punti diversi nel tempo (definiti campioni); pertanto, nel processo di conversione A/D e D/A, è di fondamentale importanza che il segnale digitale sia accuratamente sincronizzato al fine evitare distorsioni temporali. I campioni sono presi molte volte al secondo (44.100 volte al secondo nel caso del CD), e ciò deve accadere a intervalli regolari, altrimenti l'ampiezza del segnale non viene registrata (o riprodotta) al momento giusto, introducendo distorsione.



Quando l'orologio interno al dispositivo non è coerente viene introdotto un errore la cui distorsione risultante è nota come "jitter". Nell'immagine sono mostrati due segnali: quello superiore con una migliore sincronizzazione rispetto a quello inferiore che è affetto da un notevole jitter, rilevabile osservando lo spazio tra le linee di transizione verticali. L'uso di master clock esterni è prassi consolidata negli studi di registrazione dove vi è la necessità di sincronizzare i molteplici dispositivi digitali utilizzati che altrimenti, funzionando ognuno con un clock autonomo, introdurrebbero distorsioni. Analoga necessità non si presenta nell'audio domestico, dove l'uso del clock esterno è finalizzato all'ottimizzazione di questo componente, permessa da un superiore margine di manovra in termini progettuali. Contrariamente al clock interno di un lettore CD o di un DAC, uno esterno può beneficiare di una alimentazione dedicata dotata di regolatori di tensione a basso rumore e di oscillatori di qualità superiore selezionati, nel caso del dCS, in funzione della stabilità termica e sottoposti ad un lungo periodo di rodaggio prima di essere installati.

Giulio Salvioni



Il Rossini Master Clock.



Nel retro sono presenti esclusivamente le uscite per il Clock.



Il cuore del Rossini Master Clock è una scheda asservita a conferire la più alta stabilità all'oscillatore.





Tutti i prodotti digitali della dCS sono costruiti in maniera magistrale, tutti sono basati sul DAC proprietario Ring DAC che viene continuamente aggiornato negli anni.

Ha delle frecce al suo arco che lo pongono in una posizione invidiabile anche rispetto al suo super fratello, soprattutto considerando che costa qualche decina di migliaia di Euro di meno (!). Il che, per chi scrive, me lo rende simpatico da subito, pur trattandosi sempre di lettore da più di venticinquemila Euro.

Ma insomma, come suona questo Rossini?

Per chi conosce il suono dCS della prima ora e per chi ha una certa dimestichezza con lettori digitali di pari impegno economico, quindi lettori generalmente al top dei listini dei vari costruttori, direi in maniera piuttosto sorprendente.

Preciso che il novanta per cento degli ascolti sono stati effettuati impiegando cd, il restante dieci per cento l'ho incentrato sullo studio del suono ottenibile utilizzando il lettore come streamer e come dac ad alta risoluzione.

Il perché è presto detto. Nel catalogo dCS esiste, come anticipato, anche una versione del Rossini che è solo dac (infatti si chiama Rossini DAC...), pertanto chi avesse deciso di non avere più bisogno di una meccanica solo cd, non credo si orienterebbe sulla macchina in prova.

Il sottoscritto ha richiesto questa versione perché è in possesso di una sterminata collezione di dischetti argentei che, a questi livelli di ascolto, sono per me tutt'altro che un supporto morto o moribondo.

Collegato liscio, ovvero senza clock esterno, stupisce dalla prima nota per l'infessito senso ritmico e la perfetta scansione della componente grave delle frequenze. Non conosco a tutt'oggi un lettore integrato capace di rendere un basso così controllato, tornito e armonicamente florido.

In questo particolare aspetto è due punti avanti anche al mio riferimento personale, quel combo EMM Labs costituito dalla meccanica TSDX e dal DAC2X che ho scelto, un paio di anni fa, proprio per essere il miglior compromesso fra quanto vi era in giro, sia in termini di suono che tenuto conto del costo, comunque assolutamente non indifferente anche se pari a molto meno della metà del dCS Vivaldi.

Non si tratta solo di come viene fuori il basso, per quanto sia affascinante ascoltare così.

È la freschezza generale del suo suono a renderne particolarmente appagante la fruizione.

È un lettore dinamicamente prorompente, quasi esplosivo, seppure questa forza propulsiva sia sempre ben tenuta entro canoni di assoluta civiltà, stemperata da una ariosità eccellente.

La capacità più evidente di questa macchina consiste in una perfetta scansione dei piani sonori e, ancor più, nella ricostruzione tridimensionale dei vari soggetti sonori, tutti ben delineati e staccati l'uno dall'altro. Non c'è traccia di quella nebbia digitale che, a volte, nei più riposti anfratti del mix, appare anche con lettori di costo non indifferente.

È una questione di definizione, molto elevata, disgiunta da qualsiasi astigmatismo, sottolineatura, paracula gestione delle frequenze.

Il lettore è lineare, non scontorna togliendo carne e sangue dal medio, ma riproducendo con generosità tutto il messaggio sonoro. Con raffinatezza ma senza rinunciare a nulla di quanto contenuto nel solco per privilegiare frequenze rispetto ad altre.

Esistono molte altre macchine digitali che si danno l'anima per offrire tutto. Ma alcune lo fanno enfatizzando quel tutto. Per cui ti accorgi, sempre e solo per confronto diretto, che un minimo effetto loudness è presente quasi sempre.

Non nel Rossini.

No, questa macchina lascia passare tutto

senza edulcorare, offrendo un suono più crudo ma più vero, un suono che grazie alla raffinatezza che è nel suo dna risulta più trasparente, vivido, presente e contrastato.



Il lettore è completamente gestibile dalla applicazione dCS Rossini per smartphone e tablet.

Il Clock va acquistato per forza?

Il Rossini Master Clock è un apparecchio che avrei preferito non ricevere in prova. Fa parte di quelle macchine che se non fossero state inventate la vita degli appassionati di cose audio sarebbe sicuramente migliore. Se esistesse solo il Rossini CD, vivrei con lui felicemente. L'implementazione del Clock costringe invece a considerare che anche una eccellente sorgente digitale come il lettore integrato inglese è suscettibile di miglioramento. È perfezionabile.

E lì, per l'audiofilo, entrano in gioco delle sottili paranoie che nottetempo assumono le dimensioni di una paralizzante ossessione. L'inserimento del Clock, a patto di ascoltare la nuova configurazione con quest'ultima macchina ben calda (fondamentale attendere la stabilizzazione dei cristalli utilizzati per la scansione temporale, davvero fondamentale, la Casa raccomanda un minuto ma a me è parso volerci un buon quarto d'ora per ottenere le prestazioni migliori), scavalca il Rossini in un'altra categoria. A prescindere da quale filtro si utilizzi le sonorità virano verso una aumentata ariosità, una più pronunciata levigatezza (per assurdo il suono si avvicina un po' alle caratteristiche del combo EMM Labs ferma restando la granitica risposta in basso), una migliore resa cromatica dei colori strumentali. Il prezzo del Clock è pari a quello di un ottimo lettore digitale della fascia media di mercato, per cui non saprei davvero cosa consigliare. Posso solo dire che la scelta di acquistare il solo Rossini CD non è affatto un'opzione rinunciataria.

Il lettore suona che è un delirio e proprio alcune delle sue caratteristiche più eclatanti, quali il ritmo, la scansione millimetrica di microdinamica e dinamica, possono apparire leggermente attenuate quando entra in scena il Clock.

Per cui chi preferisse suoni più veraci, diretti, immediati non si deve minimamente porre il problema. Ma per chi fa della naturalezza più fisiologica, del dettaglio spinto, della evidente assenza di qualsiasi grana elettronica i suoi criteri di scelta, beh, il problema c'è ed è piuttosto importante.



Conclusioni

Se c'è una cosa che mi piace di quanto sta accadendo al momento nell'industria dell'audio è il manifestarsi di quella auspicata ricaduta di tecnologia dai top di gamma a macchine via via meno impegnative. Non credo sia un caso che alla dCS abbiano voluto aumentare le "distanze di sicurezza" provvedendo ad aggiornare il loro top di gamma Vivaldi, portandolo alla versione 2.0, in concomitanza con l'uscita del lettore in prova.

Il Rossini suona corretto, dinamico e perfettamente centrato sui più vari timbri strumentali.

Accurato, raffinato e vivace può assurgere al rango di super lettore high end accoppiandolo al suo Clock esterno, anche se è già talmente buono liscio che questa opzione andrà valutata con un attento ascolto.

Viva la Musica.

Andrea Della Sala

CARATTERISTICHE

Tipo: Lettore CD/Network con upsampler.

Dimensioni: 44,4x43,5x15,1 cm

Peso: 17,4 Kg

Convertitore: Ring DAC

Ingressi digitali: n.1 interfaccia network con connettore RJ45, connessione Network Loop Out; n.1 interfaccia USB 2.0, tipo B asincrona, accetta fino a 24 bit PCM con un massimo di 384kS/s, oltre a segnali DSD/64 e DSD/128 in formato DoP; n.1 interfaccia USB-on-the-go con connettore di tipo A asincrona; n.2 connettori XLR AES/EBU, accetta segnali PCM fino a 24 bit/s 192kS/s o DSD/64 in formato DoP; Usati come dual AES, accettano segnali PCM fino a 384kS/s, DSD/64 e DSD/128 in formato DoP o DSD criptato dCS; n.2 connessioni SPDIF, RCA e BNC per segnali PCM fino a 24 bit 192kS/s o DSD/64 in formato DoP; n.1 connessione ottica con connettore Toslink accetta segnali PCM fino a 24 bit 96kS/s.

Meccanica: Stream Unlimited JPL-2800 SilverStrike

Uscite Analogiche: sbilanciate e bilanciate, 2V o 6V RMS

Ingressi - uscita World Clock: n.2 ingressi Word Clock con connettori BNC che accettano Word Clock standard di 44.1, 48, 88.2, 96, 176,4 o 192 kHz; n.1 uscita Word Clock con connettore BNC

Rumore residuo: dati a 24 bit, migliore di -113dB0, 20Hz-20kHz non ponderato a 6V in uscita

L-R crosstalk: migliore di -115dB0, 20Hz-20kHz

Filtri: modalità PCM, sei filtri per differenti adattamenti; modalità DSD, 4 filtri per ridurre progressivamente il livello di rumore

Sovracampionamento: DXD di serie oppure sovracampionamento DSD opzionale

Prezzo IVA inclusa: Rossini CD Player Euro 25.900,00
Master Clock Euro 7.250,00

Importatore e distributore:

Audio Natali

Via A. Volta, 14 - 51016 Montecatini Terme (Pistoia)

www.audionatali.com